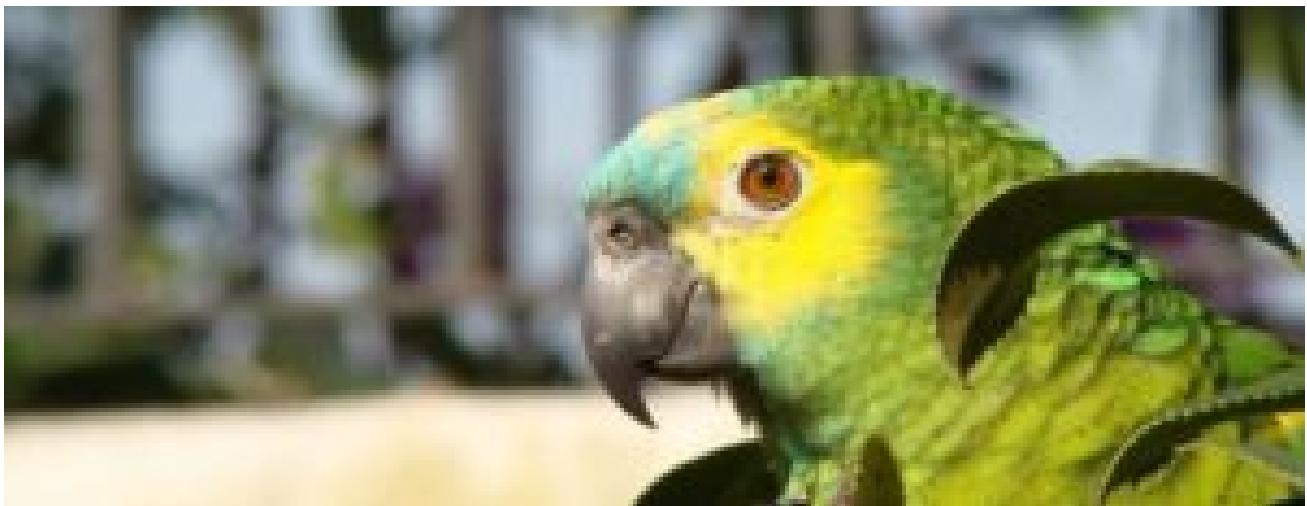


Tony Silva: la variabilità della *Amazona aestiva* (seconda parte)

L'Amazona aestiva (SECONDA PARTE)
Mar 25, 2015 | by Tony Silva
traduzione e adattamento di
Guglielmo Petrantoni.



Leggi anche la prima parte di questo articolo:

[Tony Silva NEWS: Le variabilità della Amazona Aestiva. PARTE I](#)

I miei tentativi di chiarire lo status tassonomico di *Amazona aestiva* mi ha portato negli archivi di musei: Brasile, Stati Uniti e in Europa e ha portato l'esame di campioni in campo e ospitato come animali domestici *in situ* in tutte le parti della gamma. Ho anche contattato e ricevuto il parere prezioso di Antonio Chacón in Argentina, che per oltre 45 anni ha scambiato in breeding soggetti selvatici e in cattività, con il

molto preparato avicoltore brasiliano Renato Costa, che è specializzato in *Amazona Aestiva*. Il mio attuale articolo, qui non è inciso nella pietra ed è destinata a cambiare in futuro, ma rappresenta i dati raccolti nel corso di un periodo di 30 anni.

1. a) agli inizi del 1600 al 1700, le esportazioni del Brasile principali erano lo zucchero, che ha lasciato il porto di Salvador di Bahia, e lo zucchero e l'estrazione da Rio de Janeiro; Salvador fu capitale del Brasile fino al 1763, quando si trasferì a Rio de Janeiro, il cui significato a quel punto doveva essere sviluppato. Sulle barche che trasportavano lo zucchero e dei prodotti delle miniere, altri elementi hanno lasciato il paese, tra cui uccelli vivi. Negli archivi di Indie a Siviglia, in Spagna ci sono trasporto manifesti contenenti gli elenchi degli oggetti personali dei marinai che visitano le zone tropicali e alcune di queste liste ma va specificato, pappagalli vivi e articoli personali. E' quindi lecito ritenere che il pappagallo usata da Linné stato portato in Europa da un marinaio, che lo ha venduto per un animale domestico; l'uccello è stato poi o verniciato con il suo proprietario (come era comune a quel tempo) e quindi utilizzato per descrivere la specie o visto vivo o come una pelle da Linné, che ha documentato sua colorazione. Tutto ciò comunque, non è disponibile per l'esame, ma è probabile che l'uccello ha avuto origine dalla parte meridionale della catena o più probabilmente la zona di contatto (come l'uccello identificato nella descrizione Linné's suggerisce e come assegnato dal Hellmayr), che sarebbe stato vicino al porto di esportazione di Rio de Janeiro.



Il giallo sulla testa può essere estesa. (c) Frank. Questo file è rilasciato sotto la licenza 2.0 Generic Creative Commons Attribution

1. **b)** la Auáis a mio parere il più eclatante, di forma separabili. È più proporzionato in forma e ha azzurro sulla fronte seguita da giallo oro, che forma una pettorina invariabilmente; la sua combinazione di colori è simile a quella trovata nel cubana *leucocephala Amazona*, con il bianco al posto di essere blu e il rosso nella gola da essere sostituito con giallo. Nella gamma delle *A.aestiva* sono copie carbone uno dall'altro. I maschi di solito hanno basi rossastre alle piume della gola. I centri di gamma su una linea che si estende da Goiás a Bahia, Tocantins e Piauí, possibilmente estensione Southernmost Maranhão,

dove ho visto più uccelli in gabbia.

Questa distinzione allude alla AUA è una specie separata o è una sottospecie separabile?

Sulla base di attuali presidi tassonomici, per Auá ad essere considerato come una specie valida e distinta da *aestiva*, avrebbe dovuto venire a contatto con *aestiva* e non ibridarsi. A titolo di esempio, *Amazona ochrocephala* e *Amazona farinosa* entrano in contatto all'interno di parti della loro gamma, ma sono chiaramente specie separate perché non ibridano. Sottospecie, tuttavia, possono attraversare quando entrano in contatto tra loro.



Un confronto tra *aestiva* e *xanthopteryx*. (c) Tony Silva

Per anni ho pensato che AUA non è ibridata con la tipica *aestiva*, ma ho visto gli individui in natura

alla *periferia* del campo dove vengono a contatto con *aestiva* che non ha avuto il pettorale giallo definito; infatti gli uccelli visualizzati in modo chiaro le caratteristiche che hanno suggerito un incrocio tra AUA e *Aestiva*. I dati provenienti da studi di genetica molecolare suggerisce che il vero AUA sono geneticamente differenti. Questa forma sembra anche nido terrestre in termitaia, anche se una più ricerca ricerca deve essere condotta. Questo concetto di nidificazione a terra può sembrare ridicola, ma lo stesso scetticismo emerso quando in *Psittaculture* (1991) ho indicato che *Alipiopsitta xanthops* allevato in termitaia terrestri e non ero un pappagallo Amazon; era al tempo conosciuto come *xanthops Amazona*. Ora è ampiamente accettato che *xanthops* comunemente nidifica terrestri e che è un membro di un genere separato (*Alipiopsitta*).

La mia ipotesi è che l'Auá è una forma particolare che alla fine sarà classificato come una sottospecie. Che ibrida con *aestiva* è come sottolineato accettabile a livello sottospecie.



Maschio AUA raffigurante la gola tipico rosso. (c) Tony Silva

1. **c)** la zona di contatto tra *aestivae xanthopteryx* è molto ampio. In gran parte del centro e del sud Matogrosso e Paraná, in Brasile, le due forme si integrano liberamente; alcune popolazioni appaiono anche si ibridano con *Amazona ochrocephala* e questo alla fine si tradurrà in una ristrutturazione delle specie che attualmente consideriamo come distinti e alleati. Uccelli da queste zone, anche dalla stessa frizione, in grado di visualizzare prevalentemente rosso o una equa distribuzione di rosso e giallo dalla curva dell'ala. Pertanto è accettabile a livello sottospecie e quindi non inficiare la validità di una sottospecie.
2. **d)** Entro Brasile, si trova un'enorme variabilità nella quantità di giallo e blu sulla testa, ma c'è costanza se

si esamina una sufficiente serie di uccelli. In termini generali, gli uccelli dal Brasile a nord del sud Matogrosso, Mato Grosso do Sul e San Paolo hanno limitato quantità di colore giallo sulla testa; si estende raramente al di là delle copritrici auricolari e in genere si estende appena passato la parte posteriore dell'anello periophthalmico. Il blu è limitato al fronte e alla fronte. A sud di questi tre stati, si trova soggetti con molto più colore. Ho trovato individui a Bonito in Mato Grosso do Sul, Poconé in Matogrosso e Itapetininga a San Paolo che dovevano giallo si estendono al di là delle copritrici auricolari per l'ultima parte della corona e della gola. Questi individui si sono verificati in popolazioni di individui meno colorato.



Il Blu-frontale Amazon a sinistra. A volte il colore giallo non è visibile. (c) Snowmanradio. Questo file è sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 3.0 Unported.

I campioni brasiliani del nord-est sono più grandi e più lunghi di quelli da Matogrosso e San Paolo, ma più piccolo di *xanthopteryx* dal Chaco.

I soggetti provenienti da Bolivia, Paraguay e Argentina mostrano anche tremenda Variazione di colore e dimensioni. Le specie dalla Paraguay orientale e la maggior parte della provincia di Formosa in adiacente Argentina tendono ad essere più piccoli e più opaco rispetto a quelli della regione del Chaco, che sono più colorati (sportive più giallo sulla testa e la curva delle ali), sono più grandi, in possesso di un coda più lunga, avere un accenno di giallo fino alle cosce e hanno più leggeri sotto parti verdi, spesso bluastro accennato. Gli individui un po' più piccoli di quelle del Chaco e possiedono meno gialla alla testa, più blu sulla testa, più rosso per la curva dell'ala e una più scura parte verde si verificano a Salta occidentale e nord-occidentale e Jujuy in Argentina, nel centro di Paraguay e centrale Bolivia. Gli individui con una pari quantità di giallo e blu per la testa, il blu essendo più leggero, e circa la stessa quantità di rosso e giallo per l'ala si verificano in Santiago del Estero e Tucumán in Argentina. In dimensioni assomigliano uccelli Chacoan.

LEGGERE Q & A: "E' bene dare miei uccelli antibiotici, vitamine e minerali ogni mese?"

Il soggetto Chaco sembra nel nido in un momento diverso rispetto agli altri tipi. A titolo di esempio, all'interno della gamma Argentina, che si estende da Juan José Castelli in Chaco Provincia per la città di Joaquin V. Gonzalez a Salta e sud a Santiago del Estero, il giovane mette le ali, fino ad un mese *dopo* gli altri tipi.

e) Gli uccelli blu con la testa brasiliana differiscono

in modo significativo dagli individui trovati nella Sierra de Santa Bárbara negli stati argentini di Salta e Jujuy. Questi individui mostrano un colore verde opaco, completamente curva verde dell'ala e teste verdi con a volte un lavaggio blu, ma non giallo. Essi sono di piccole dimensioni e sono sottili nell'corporatura. In molti modi si assomigliano un *Amazona mercenaria*. Questa popolazione sembra isolata, e quindi sembrerebbe essere geneticamente distinta. I tentativi di studiare non sono state effettuate. Ornitologicamente parlando questa forma può essere romanzo, ma la sua colorazione opaca non renderebbe ambita.

1. f) L'uccello attualmente chiamato *Pyrrhura perlata perlata* una volta era chiamato *Pyrrhura rhodogaster*, fino a prova è emerso che in realtà le pelli usate per nominare il modulo dal ventre rosso erano in *perlata* infatti, il Pearly Conuro, un'altra Credo che lo stesso si è verificato con *Amazona aestiva*: la forma nominato da Linné era in realtà sotto forma successivamente identificato da Berlepsch come *xanthopteryx*, lasciando la forma dell'ala rossa senza un nome e fare Berlepsch's *xanthopteryx* Questo lascia aperta questa specie per citarne modifiche.

Si suggerisce di visionare l'articolo di Marcolino, L.M., Mittman, J. della Università do Vale do Paraíba : *Polimorfismo de Amazona aestiva do Criaduro Conservacionista da Universidade do Vale do Paraíba-Un estudio piloto.*

e) Gli individui con blu significativo in faccia (giallo essendo limitato alla regione periophthalmica) si verificano in tutte le popolazioni, ma in Brasile sembrano essere concentrati per gli stati del sud di San Paolo, Rio de Janeiro, Paraná e Rio Grande do Sul. Alcune

di queste popolazioni sono probabilmente introdotti. Questi uccelli possiedono sia rosso e giallo dietro le quinte.

L' *Amazona barbadensis* *rothschildi* (Hartert, 1982) nell'isola Bonarie

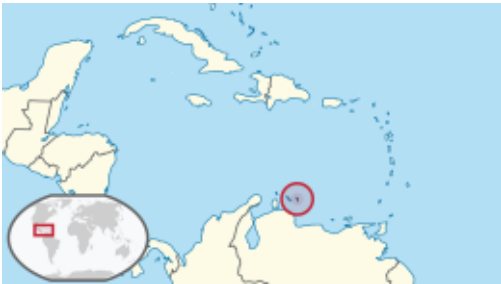


Parrot di Bonaire, Yellow-shouldered parrot (GB); Amazone à épaluettes jaunes (F); Geelvleugelamazone (NL); amazone spalle gialle (I).

Chrysotis rothschildi Hartert, bull. Brit. Orn. Cl., **1**, 1982, p. 13.

Il carismatico pappagallo dalle spalle gialle (*Amazona barbadensis*), o Lora come è noto a livello locale in lingua

tradizionale Creola il Papiamento, è considerato vulnerabile e minacciato di estinzione.



Cartografia della
località 12°11' N
68°15'W

Ci sono solo circa 900 pappagalli rimanenti nell'isola di Bonaire, isola di 288 km quadrati di cui 48 km quadrati sono Parco Nazionale sin dal 1969. Altre popolazioni sono presenti sulla costa del Venezuela, nonché sulle isole di La Banquilla e Margherita. Storicamente, i pappagalli sono anche vissuti sull'isola di Aruba, ma si sono estinti lì nel 1940. Bonaire ospita la sola popolazione nativa che sopravvivere al di fuori del Venezuela.

La popolazione del pappagallo Amazone dalle spalle gialle è minacciato dal bracconaggio, così come la perdita di habitat e il degrado ambientale. I bracconieri prendono i pulcini dai loro nidi al fine di vendere nel commercio locale e internazionale, e come animali domestici, a volte danneggiando

in modo permanente i nidi. Bonaire non ha mai recuperato dal taglio storico degli alberi (la maggior parte dei quali ha avuto luogo nei primi anni del 1800). Anche se gran parte di Bonaire è coperto da foreste, capre e asini sono invasivi e danneggiano o distruggono gli alberi che sopravvivono, riducendo la biodiversità di specie vegetali e arboree. In aggiunta a queste pressioni, l'habitat dei pappagalli è in continuo pericolo, causato dallo sviluppo commerciale e residenziale.



Tronco di *Bulnesia arborea*



Interno del tronco con una femmina in cova.

Il pappagallo Amazzone dalle spalle gialle misura da 33 a 35 centimetri (da 12 a 13 pollici) di lunghezza e di peso compreso tra 270 a 320 grammi, essi sono grosso uccelli con un forte testa, con ali arrotondate, e una coda corta, che mostra meravigliosi colori durante i'eccitamento o nei display aggressivi. I loro corpi sono di colore verde brillante con un viso giallo e corona. Le loro ali sono gialle "spalle" con piume rosse e blu su l'ala inferiore; sono di solito visti in coppia e possono essere identificati da una distanza dalla loro rapido battito d'ala. Non vi è alcuna differenza visibile tra maschi e femmine.



Tra le spine del cactus



Tra gli alberi di *Bulnesia arborea*

La durata in vita di selvatici Amazzoni spalle gialle non è nota, ma si stima che sia circa di 40 anni in Bonaire. *L'Amazona barbadensis* vive nella foresta secca. Le coppie nidificano in cavità che si trovano in alberi o nelle scogliere che sono sparse per l'isola piace appollaiarsi in cima al cactus spinoso che sono comuni sull'isola. Si nutrono di foglie, semi, frutta da una grande varietà di alberi e piante coltivate. Uno dei loro frutti preferiti è la zucca verde corazza dura, una piccola zucca che staccano dagli alberi con i loro becchi taglienti. Il guscio duro del *calabash* spesso si crepa quando colpisce il suolo, rivelando la polpa al suo interno, molto gradita ai pappagalli.



zucca di calabasc
(*Lagenaria siceraria*)

La stagione di nidificazione per i pappagalli si verifica tra maggio e agosto. Essi non costruiscono i propri nidi, ma piuttosto devono trovare una cavità preesistente in un albero o nella scogliera. La maggior parte delle coppie rimangono insieme per tutta la vita e utilizzeranno la stessa cavità nido ogni anno. La femmina produrrà, in media, tre uova che verranno incubate per 28 giorni. Durante l'incubazione e mentre si prende cura dei giovani pulcini, la femmina si basa totalmente sul maschio al fine di fornire lei e i loro pulcini con il cibo.. Nel giro di due mesi, si sono cresciuti notevolmente e assomigliano agli uccelli adulti. Anche dopo aver lasciato il nido i giovani uccelli dipenderanno dai loro genitori e rimarranno in gruppi familiari per diversi mesi.

Adattamento e traduzione di Guglielmo Petrantoni

Ara e amazzoni

Ara e amazzoni estinte

Un viaggio indietro nel tempo per scoprire le origini

Ara ed Amazzoni le specie estinte

I pappagalli sono conosciuti nel continente europeo sin dal XV secolo, quando Cristoforo Colombo di ritorno dalle “Indie”, le Grandi e le Piccole Antille, li introdusse per la prima volta in Spagna.

Scrivere in merito ad animali estinti da anni o secoli non è per niente facile ed è per questo motivo che durante la ricerca e la preparazione di questo articolo mi sono valso dell'aiuto di molte persone e ho consultato numerosi volumi di cui sono in possesso; specialmente utili e di notevole importanza ai fini della descrizione di queste specie sono stati i disegni illustrati di Nino Orlandelli.

Testo:

Guglielmo Petrantoni

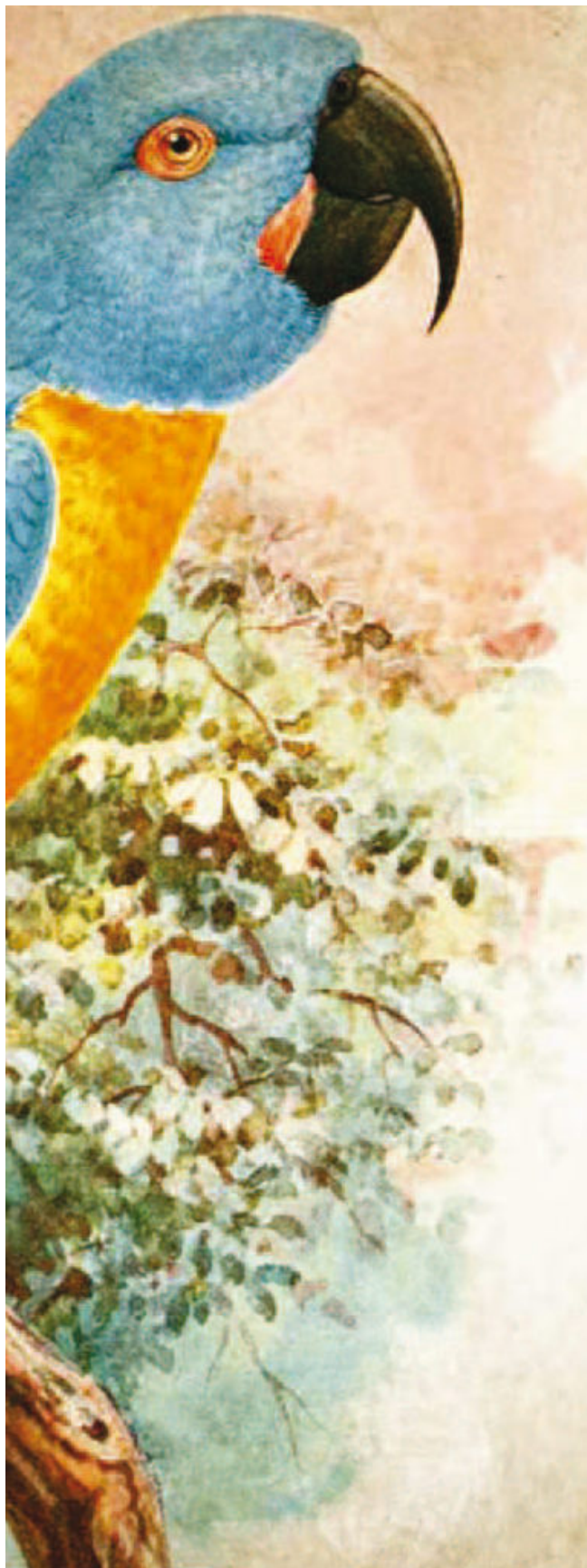




Ara Tricolor

Ara Erythura





Ci tengo inoltre a ringraziare il British Museum assieme al Prof. C. Violani, docente di tecnica Museale (Università di Pavia); la biblioteca del Museo di Scienze Naturali di Milano; il Centro per lo Studio e la Conservazione degli Psittaciformi di Paolo Bertagnolio e tanti altri enti ed organizzazioni che hanno generosamente fornito materiale e suggerimenti per arricchire il testo.

Lo scopo principale di questa ricerca consiste nello stabilire un contatto tra gli allevatori moderni e la cruda realtà dell'estinzione delle specie di psittacidi: praticamente si è tentato di fare un censimento descrittivo che seguisse cronologicamente la scomparsa di alcune specie di pappagalli, utilizzando gli scritti e i disegni di chi un tempo ha avuto la fortuna di incontrare nel loro percorso o di venire a conoscenza di queste specie e che hanno capito l'importanza di mantenere questa antica conoscenza trascrivendola sulla carta con penne o colori per trasferirla come regalo ai posteri. Sono profondamente convinto che tutto quello che ho raccolto assieme all'aiuto dei sopra citati amici possa fornire una conoscenza su tali animali che finora si poteva solo trovare su testi di lingua straniera.

MA PASSIAMO ALLA DESCRIZIONE...

I pappagalli sono conosciuti nel continente europeo sin dal XV secolo, quando Cristoforo Colombo di ritorno dalle "Indie", le Grandi e le Piccole Antille, li introdusse per la prima volta in Spagna presentando all'antico mondo per la prima volta le grandi e maestose



© Degli avventi diritto



Ara Erythrocephala

Ara. Analizziamo quelle specie che Colombo potrebbe avere visto, catturato e presentato alla Regina di Spagna al suo ritorno in patria dai suoi viaggi:

L'ARA MACAO ROSSA DI CUBA

(Ara tricolor, Levaill, 1801)

estinta nel 1864, è l'unico esemplare di cui si posseggono degli esemplari imbalsamati nei musei. Per le sue dimensioni di 51 cm è certamente la più grande di quelle che erano presenti nel raggruppamento delle

“ LO SCOPO
PRINCIPALE DI
QUESTA RICERCA
CONSISTE NELLO
STABILIRE UN
CONTATTO TRA
GLI ALLEVATORI
MODERNI E LA
CRUDA REALTÀ
DELL' ESTINZIONE
DELLE SPECIE
DI PSITTACIDI ”

Ara Tricolor



© Degli areni: diritto

L'ultimo esemplare presente sull'isola fu ucciso nel 1864 a La Vega, zona palustre di Zapata.

Vi è comunque notizia che presso uno zoo di Parigi, il Jarden des Plantes, un tale J.Gundlach prelevò in un decennio diversi soggetti che in gran numero si recavano in volo in quelle paludi attorno a La Vega. I locali amavano catturare questo pappagallo sia per cibarsi della sua carne che per utilizzarlo come animale da compagnia (una testimonianza trasmessa dai diari di bordo di Cristoforo Colombo conferma che gli indigeni mangiavano e addomesticavano i pappagalli di quasi tutte le isole delle Antille). Purtroppo tale sistematico e continuo sfruttamento ha portato all'estinzione di questo tipo di patrimonio faunistico in un territorio peraltro assai ristretto!

isole Antille sopra citate. Presentava la fronte rossa con una decrescenza di colore sulla nuca sino al giallo; le ali erano di color blu scuro (remiganti e prime copritrici) ed aveva una lunga coda bicolore, infatti nella parte superiore era blu mentre in quella inferiore era rossa; presentava un becco di colore nero e una piccola parte nuda di contorno all'occhio. Gli osservatori riferiscono che nidificava in cavità su alte palme, cibandosi prevalentemente dei frutti della Melia (*Melia azedarach*) e che di conseguenza era essenzialmente frugifora.

LE ARA MINORI DELLE ISOLE CUBANE

Anche nelle limitrofe isole delle Indie Orientali vi erano specie di *Ara* che scomparirono certamente con la presenza degli Europei, a causa del dilagare delle piantagioni, della decimazione delle palme e della loro esportazione per il mercato esotico.

A San Vincent (St.Crix), nella omonima isola, è stato rinvenuto un cumulo di ossa preistoriche tra le quali una tipica zampa di pappagallo di buone dimensioni, a cui fu attribuito il nome scientifico di *Ara autocthenis*, ma della quale non



Ara Tricolor

è ovviamente possibile realizzare una illustrazione indicativa.

Ci sono però pervenute più ampie documentazioni delle *Ara* di Guadalupa e di Hispaniola, parenti di quelle *Ara* cubane che in tutta l'area Caraibica erano chiamate "guacamayo".

Nell'anno 1496 Colombo riferisce di avere notato nell'isola di Guadalupa "pappagalli grandi come polli", mentre Bartolomeo de Las Casas, vescovo spagnolo al seguito di Colombo, durante il suo quarto viaggio riporta nella sua "*Storia generale delle Indie*" (scritta nel 1561 e pubblicata in parte nel 1875) la differenza tra l'*Ara* dell'isola di Hispaniola e l'*Ara* di Cuba

nella colorazione della fronte bianca anziché gialla.

La veridicità di questo suo esposto è inoltre attestata da una prova pittorica risalente al secolo diciassettesimo: il pittore fiammingo Roelandt Savery, in una tela del 1626, raffigura un *Dodo* sovrastato da un'*Ara*. Il quadro, che era in possesso dell'ornitologo George Edwards, è poi stato donato al British Museum dove si trova tuttora.

L'ARA DALLA TESTA GIALLA GIAMAICANA
(*Ara gossei*, Rothschild, 1905)

estinta nel 1765, è stata osservata a Lucea, nei pressi della baia di Montego. Inoltre un

“ NELL'ANNO
1496 FERDINANDO
COLOMBO
RIFERISCE DI
AVERE NOTATO
NELL'ISOLA DI
GUADALUPA
“PAPPAGALLI
GRANDI COME
POLLI” ”

corpo imbalsamato privo di zampe è stato osservato e descritto dal Dott. Robinsons che ne fornì una descrizione molto precisa al naturalista e botanico P.H.Gosse (1810-1888), tanto da permettergli di farne una illustrazione dettagliata della specie. Ancora nell'isola della Giamaica, nel 1842 il reverendo Mr. Coward poté osservare nel centro dell'isola, nel distretto di St.James, due grossi pappagalli del genere *Ara* e gli stessi indigeni gliene confermarono la presenza aggiungendo che la parte inferiore del piumaggio era gialla e blu. Molti discordarono da questa asserzione, ritenendo che si trattasse di specie procurate nel 1810 tra le montagne Trelawney e di St.Anne da tale Mr.Whait, al tempo proprietario terriero del luogo.

LE ARA MINORI GIAMAICANE

Tra le tante conoscenze del Gosse, il sig. Hill disse che probabilmente queste *Ara* svernavano in Giamaica provenendo dal vicino Messico ed a tal proposito ne fece una descrizione dettagliata: “testa rossa; collo, spalle e parti inferiori del corpo di un verde chiaro e vivace, con le più grandi penne e piume delle ali color blu. La coda scarlatta e blu sulla superficie superiore, con le piume sotto la coda e le ali di un colore giallo-arancio intenso”. Tale descrizione ha portato alla “ricostruzione” dell'*Ara* verde e gialla (*Ara erythrocephala*. Rothschild, 1905), estinta nel 1842. (pag. 8)

L'ARA DOMINICANA

(*Ara atwoodi*, Clark, 1908,)

Anche l'*Ara* dominicana, estinta nel 1800, è stata “ricostruita” grazie alla descrizione del giudice Thomas W. Atwood (1733-1793), che ne fece menzione in un suo rapporto nel 1791 durante una esplorazione. Egli scrisse: “L'ara appartiene alla razza dei pappagalli, ma è più grande di un pappagallo comune ed emette un suono sgradevole. Ve ne sono in quantità sull'isola, insieme ai pappagalli. Hanno un piumaggio di uno stupendo color verde e giallo, con una sostanza carnosa di color rosso che





Ara Gosseii

dalle orecchie raggiunge la radice del becco, il cui colore è simile alle piume principali della coda e delle ali". La presenza di questi pappagalli in loco ebbe ovviamente breve durata, dato che non si ha traccia di imbalsamati e tanto meno altre testimonianze o reperti. A tal proposito vorrei far presente che sui motori di ricerca di Internet, alla voce ara dominicana, viene erroneamente riportato un disegno di *Ara atwoodi* verde con petto giallo e con le guance bianche, pertanto molto simile ad una normale *Ararauna*. Si tratta certamente di un'errata interpretazione in quanto le guance dovrebbero essere, come descrive T. Atwood, rosse e con escrescenza carnosa. Di questa specie purtroppo mancano tavole e raffigurazioni!

Ara Martinica

ALTRE ARA

Per finire citiamo ancora alcuni testi stranieri (*Extinct birds*, 1907 di W. Rothschild; *Sugli uccelli estinti*, 1987 di Erol Fuller) che riportano delle stampe o meglio dei disegni di *Ara* estinte: *Ara erythrura* (1800, tavola n.15, pag. 6), descritta in origine come *Anodorhynchus coeruleus* e *Ara martinica* (1640, tavola n.14), definito da Rothschild *Anodorhynchus martinica*.



**AMAZONA IMPERIALIS,
“SISSEROU DI DOMINICA”**

Spettacolare pappagallo dal 1979 a forte rischio, è stato sottoposto a protezione facendolo assurgere a “uccello nazionale” permettendone ancora oggi l'esistenza in natura. Insieme ai progetti di salvaguardia, fortunatamente, il sistema montuoso di quell'isola ne limita fortemente la caccia o la cattura. D'altro canto, purtroppo, non si dimentichi poi che l'area centro-sud americana è stata ed è ancora oggi molto spesso soggetta ad eventi naturali, come cicloni e uragani che hanno inciso fortemente sulla decimazione di molti uccelli!

**AMAZONA VIOLACEA
(J.F.Gmelin,1789)**

Nel 1667 J.B. Du Tertre descrisse per primo un pappagallo dell'isola di Guadalupe, denominato *Amazona violacea* (J.F.Gmelin,1789) ed estintosi nel 1700; riferendo inoltre che al tempo i coloni e gli schiavi deportati in quei territori lo uccidevano per cibarsene. La grande deforestazione avvenuta per lasciare spazio alle piantagioni è stata la causa principe, insieme alla caccia, del declino della specie, ma naturalmente concorse a ciò anche il grande interesse mostrato dai commercianti di animali esotici. Du Tertre così lo descrisse: “Circa della grandezza di una gallina, ha il becco e gli occhi cerchiati di rosso. Le penne del capo, del collo e della pancia sono viola mischiato a verde e nero ed iridescenti quanto quelle di un colombo. La schiena è interamente di colore verde con una sfumatura di marrone



Amazona violacea

© Degli avventi diritto

spiccato. Le tre o quattro piume principali delle ali sono nere e le altre gialle, verdi e rosse. Sulla struttura delle ali vi sono due belle "rose" colorate allo stesso modo. Quando increspa le penne della schiena, forma una specie di collare intorno la testa". Anche Gmelin supporta la descrizione. Devo dire che personalmente ritengo che tale figura sopra descritta è molto simile a quella della più conosciuta *Amazona vinacea*.

**AMAZONA MARTINICANA
(A.H..Clark,1905)**

Nel 1742 B. Labat, nel suo rapporto sulle proprie esplorazioni descrive e sottolinea che il colore base della Amazzone era grigio e non viola: si presume che ciò nasca da una confusione con quella della Martinica, visto che ne fornisce eguale descrizione. Descrisse così la specie dell'amazzone di Martinica. Sicuramente anche nell'isola di Martinica le motivazioni che hanno portato alla scomparsa del pappagallo nel 1750 sono quelle già esposte per le altre isole, in quanto anche quest'isola era ritenuta idonea alla coltivazione e pertanto densamente popolata e sfruttata.



**L'AMAZONA VITTATA GRACILEPS
(Boddaert, 1783)**

Nella piccola isola di Cuelbra sino al 1899 viveva una Amazzone molto simile alla *Amazona vittata* di Portorico, tanto che alcuni la definivano della medesima specie. Le differenze erano sottili e pur non di meno la collocazione nelle due isole faceva sì che le due amazzone presentassero una diversità che oggi avremmo potuto stabilire con certezza attraverso il DNA. Le ultime amazzone furono abbattute da un locale cacciatore, tale A.B. Baker, che ne diede notizia nel lontano 1899. Anche in questo caso mancano le tavole la storia potrebbe ripetersi anche oggi con l'*Amazona vittata vittata* che è in grave pericolo di estinzione in Portorico. Ne restano infatti solo più un centinaio di esemplari relegati sui dorsali della catena montuosa di Luquillo, ma, grazie agli sforzi delle autorità locali ed internazionali che attuano un appropriato programma di salvaguardia e protezione della specie favorendone la riproduzione si sta tentando di conservarne la specie. Terminerei questo elenco con una serie di spunti bibliografici in merito allo studio dei pappagalli estinti. Andando più indietro nel tempo, lo stesso Rothschild, nel suo libro, fa continui riferimenti ad esploratori dell'epoca che descrivono



Amazona martinicana

in rapporti e disegni superficiali, le osservazioni di alcuni soggetti "inventati" o confusi!

Du Tertre e Labat poi nei loro numerosi viaggi raccolsero spoglie e descrissero soggetti, che poi una volta disegnati sulle tavole hanno potuto riportare abbastanza fedelmente i dati descrittivi dei colori ma non ad esempio la taglia o l'intensità degli stessi colori.

Riporto infine le osservazioni dell'ornitologo Paolo Bertagnolio, profondo conoscitore delle problematiche relative allo studio di tutti gli

psittaciformi ed in particolare dei soggetti che ormai sono estinti:

"Per quanto attiene le tavole, direi che quasi tutte, chi più chi meno, sono frutto di fantasia. Credo che ciò possa dipendere dal fatto che di molti esemplari osservati in natura, si faceva allora, un rapido schizzo, accompagnato da sommarie indicazioni circa i colori. La tavola veniva successivamente ridisegnata, in gran parte a "memoria".

Altre volte si mettevano insieme parti superstite di spoglie conservate in acquavite.

Circa quaranta anni fa, un Amazzone "composita", non riconosciuta come tale ed erroneamente nominata, era presente al Museo di Zoologia di Roma. Ritengo che ancora oggi, il cartellino sia il medesimo, sebbene sia stato suggerito l'errore."

Mi auguro che questo breve sunto di ricerca possa aiutare a dare un quadro generale circa il declino degli uccelli in genere, al fine di incrementare l'allevamento e la riproduzione di quelli esistenti, soprattutto con il contributo degli allevatori per evitare che in futuro i nostri figli e nipoti abbiano altri vuoti o altre tavole di pappagalli estinti per mano dell'uomo!

Riferimenti bibliografici:

- Day D., 1981 *The encyclopedia of vanished species*, London editions Limited;
Labat P., 1705 *The memories of Pierre Labat*;
Sloane sir Hans, 1701 *Natural History of Jamaica*;
Rothschild. W., 1907 *Extinct birds...* Londra;
Du Tertre J.B., 1667-71 *Historie generale des Antilles habitee par les Francois*, Parigi
Gosse, P.H., 1847 *A naturalist's sojourn in Jamaica*, Londra
Forsow, J.M., 1973 *Parrots of the world*, Melbourne.
Low R., 2005 *Amazon parrot*, DONA. Repubblica Ceca, 128-135.
Ridgway R., 1876 *Ornitologia dell'isola di Guadalupa*, U.S. Bull. Geogr. Surv. Terr. 2(2), 183-185
Buffon, 1850 *Ceuvres completes de Buffon*, Garnier Freres libraires, Paris, Tome VII, pag. 238-270.
Testo e ricerche di G. Petrantoni

*Andorhynchus
Purpurascens*



© Degli aventi diritto

Diario di un viaggiatore naturalista in Israele

Lo Stato di Israele, creato dopo la seconda guerra mondiale nell'anno 1948, in una zona da sempre luogo di scontro e contrasto fra diverse culture e religioni, terra che ha avuto ruolo importante per giudaismo, cristianesimo e islamismo.

Il territorio, in prevalenza desertico con scarsità di risorse idriche, è stato trasformato dai coloni israeliani e reso fertile tramite pozzi artificiali e sistemi d'irrigazione tecnologicamente avanzati ; l'unico fiume il Giordano che nasce dal Monte Hermon in Israele, al confine con Libano e Siria e' lungo 320 Km e dopo aver raggiunto il lago di Tiberiade - o Mare di Galilea - sfocia nel Mar Morto (a circa 400 mt.sotto il livello del mare).

Clima arido con temperature diurne elevate ,soprattutto nel periodo estivo, con notevoli escursioni termiche notturne in pieno deserto. Lingua ufficiale ebraico, ma, ovunque, e' parlato l'inglese ed, essendo Israele, un Paese multietnico formato da ebrei che vi giungevano - e tutt'ora vi giungono dalla diaspora -, sono praticate tutte le lingue.

Il 10 dicembre 2016 ,in seconda mattinata , mi imbarcai sulla linea aerea di bandiera EL AL , su un air bus 777 di ultima generazione , alla volta della città di TEL Aviv, giungendovi alle 17 del giorno medesimo.



Il fiume Giordano Israele

Viaggio tranquillo, indescrivibile la gioia e l'emozione che mi invase all'atto dell'avvicinamento a questo estremo lembo di terra che si affaccia sul Mediterraneo e sul Mar Rosso, pur essendo Asia. Non è minore la sorpresa che, quasi ad un tratto, senza passaggi gradualmente, ci si trova trapiantati dall'Europa in un paese Asiatico. Una brezza serale, tiepida e satura di aromi - per quanto vi fossero 24° - rendeva piacevole il profumo delle aiuole in fiore e degli alberi di palma, colme di datteri.

Tel Aviv, costruita sulla sabbia del deserto, è la città più vitale d'Israele.

Fra la cosa che più impressiona è la notevole presenza di giovani che camminano sul lungomare o lungo i viali, con caratteri somatici europei, latini ed orientali, senza creare una confusione o un vociare non garbato.

In questo clima di distensione e serenità ho potuto verificare come gli uccelli ne percepiscano la tranquillità.

Si arriva all'albergo Yam Hotel , attraverso vialoni e poi immediatamente in una stretta , pulita ed ariosa via nelle vicinanze del porto turistico Ha Namma; L'albergo non è grande né datato; di esso ho serbato una graditissima memoria, all'atto del check-in mi hanno offerto una bevanda calda a base di tè verde ,mentre gli storni ed altri uccelli volavano ovunque. Depositato il bagaglio, mi sono "tuffato" in mezzo alla gente ed in mezzo ad una moltitudine di uccelli di vario genere fra cui, con stupore, una cincia ,*Parus major*, i passeri (*Passer moabiticus* e *passer domesticus biblicus*), presenti a frotte, ed accompagnati dallo storno triste.

La sorpresa più grande e' nei prati: con assoluta indifferenza, le upupe (*Upupa epops*) continuano a beccare , alla ricerca di piccoli insetti, come anche e' consuetudine da noi.



Le sorgenti del Giordano Israele

Per nulla a disagio mi sono potuto godere di effettuare scatti a distanza ravvicinata, senza creare disturbo, anzi sembravano gradissero essere riprese. Per quasi buoni trenta minuti ed in diverse posizione di luce ho potuto ammirare ed immortalare con il mio obiettivo.

Certo in Europa , e dalle mie parti, tutto ciò non sarebbe stato possibile se non che in posizione defilata e con un grande teleobiettivo.

Nel lungo ed interessante lungomare sembrava di essere a Miami beach, invece era la Hayarkon BLVD . La grande promiscuità di razze presenti contribuisce a dare alla popolazione israeliana un' aspetto multiforme di folla ordinata, diversa per foggia nel vestire.

Per approfondire questa caratteristica , mi riprometto di effettuare il giorno dopo, ed in bici, una passeggiata sino all'altro capo del golfo della città , denominata Old Yaffo, ubicata su un promontorio dove sovrasta la chiesa di S.Peters.

Il giorno successivo ho iniziato a pedalare ed ad ogni sosta mi soffermo a ritrarre scatti con la macchina fotografica.

Alla mia sinistra una serie di edifici ,come il Etzel Museum poi la moschea HasanBek, lungo una grande viale, a doppio senso di marcia, alla mia destra una battigia lunga almeno trecento metri, con una moltitudine di uomini e donne che occupavano la spiaggia svolgendo molteplici attività sportive. Ogni tanto scendevo dalla sella per percorrere a piedi dei tratti dove la vegetazione sembrava fosse spontanea; molte erano le palme di *Phoenix pusilla*, ed effettuavo scatti alle tortore selvatiche (*Streptopelia senegalensis*), che poi tanto selvatiche non erano !



Lungo i viali uno strano

Dopo un paio di chilometri, giungo nella vecchia Jaffà e, tra giardini e palmeti, raggiungo il vertice della collina dov'è ubicata la chiesa di St. George che domina il porto turistico e commerciale di Jaffà.

Mi concedo una sosta ed intraprendo la discesa per il ritorno, percorrendo la medesima via, assaporando ancora i profumi e gli aromi di quel tardo pomeriggio "colorato" dal tramonto del sole nel mare.

Verso sera, in prossimità del giardino Hà-Atsma'ut, sito in prossimità della spiaggia, il mio obiettivo è riuscito a fermare un volo di oche in formazione regolare ed angolare a W rovesciata, ognuna mantenendosi alla stessa distanza dalle vicine ed in migrazione estivo-autunnali da est verso ovest che, probabilmente, avevano intrapreso dalle aree settentrionali di nidificazione a quelle più meridionali di svernamento.

Il giorno successivo ancora , accompagnati da una guida locale ma di madre- lingua italiana, Sergio Cigliuti, ci avviamo in macchina verso la grande Haifa, rivestita dal una bella vegetazione mediterranea tropicale che si erge e si solleva di decine di metri al di sopra del suo porto commerciale e sede di una imponente base navale militare ;dall'alto scorgiamo un andamento collinare , punteggiato da case, in mezzo a rigogliose vegetazioni di buganvillea.

Gli uccelli sugli alberi della città erano molteplici e si notavano numerose le tortore oltre agli storni tristi.

La città è costituita da grandi strade che si tagliano ad angolo retto e sono ombreggiate da alberi di ficus; sui lati sono costruite, in mezzo ai giardini, graziose villette d'epoca , sollevate dal piano terra con un solo piano sovrastante.



Nettarina al nido . .
. .sotto casa

Nel pomeriggio intraprendiamo la strada verso la Galilea, per raggiungere il Kibbutz LAVI, situato in un contesto lussureggiante rigoglioso di giardini e frutteti,ove abbiamo pernottato, che sottrae al deserto una buona fetta di zona arida . Certamente in queste oasi si possono osservare uccelli rari come la *Motacilla flavao*, la *Monticola solitarius*, mentre ai limiti del deserto *l'Ammoperdix heui* che, per i suoi colori si mimetizza con la sabbia desertica con estrema facilità'.

Il mattino successivo, dopo un'abbondante colazione, intraprendiamo il viaggio verso le sorgenti del fiume Giordano

e, mentre ci accingiamo a partire, con grande sorpresa, appare con volo veloce un colibri'.

Sono sempre pronto con la mia Nikon e pertanto sono riuscito a fermare un bellissimo maschio di

Cinnyris osea, tipico ed unico nel suo genere presente nella fauna Israeliana, tanto che della famiglia, le 135 specie sono presenti in Nubia e India. Localmente viene chiamato "palestine sunbird" e nidifica esclusivamente in Galilea, nel nord del Coastal Plain, nel Emek Yezreel e nella valle del Giordano. Purtroppo la femmina di colore verde chiaro meno appariscente del maschio verde smeraldo brillante, non ho avuto la fortuna di incrociarla.

Bene, ora ci stiamo avvicinando al fiume Giordano che,

nel punto dinnanzi a noi, ha una larghezza di 20 metri circa, costeggiato da alberi di salice e macchie di siepi varie. Le sue acque sono poco chiare e non mosse, ma piuttosto veloci nello scorrere.

Lungo la silenziosa riva ho fermato sulla macchina fotografica un bel martin pescatore (*Halcyon smyrnensis*) che, anche se somigliante al nostro europeo, è più grande una volta e mezzo.



Nettarina alestinese femmina

Nel folto delle siepi ho intravisto e cliccato una piccola e deliziosa *Erythropigia galactotes*, ma purtroppo nell'ingrandire il fotogramma, l'immagine si è sgranata, la forma è visibile ma non i particolari.

Dopo aver attraversato per diversi chilometri un grande bosco di Eucaliptus, giungiamo alle sorgenti : acqua chiara e cristallina , una miriade di piccoli pesci a pelo d'acqua ed un cartellone che indica la grande varietà di uccelli ed animali presenti in questa enorme oasi. Purtroppo nulla per la mia Nikon !



Nettarina maschio vicino

Ci si avvia verso il mare di Galilea, allorquando il deserto comincia a far sentire il suo “respiro” da gigante, nel raggio di chilometri l’unico segno di vita è qualche piantagione di palme.



Nettarina osea femmina

Giunti al lago di Tiberiade , visitati i luoghi sacri che hanno fatto la storia e sul finire della giornata ,inizia il tramonto ; il sole inizia ad assorbire i colori del deserto e diventa luce allo stato puro,liquida , dorata,quasi irreal

E' giunto il momento di intraprendere il rientro verso il kibbutz e prepararsi per la nuova tappa dell'indomani: il Mar Morto!



Nettarina
palestinese maschio
, nei pressi del
fiume Giordano



sunbird
palestine



Tortore africane in natura



Upupa

Per la verità sono soddisfatto dei risultati ottenuti, e delle molte specie fotografate, ma il mio obiettivo sarebbe stato poter fermare almeno un Capovaccaio, che è tipico di queste terre.